

17 Mar 2022 Ucraina: BHL compare a Odessa con l'ex comandante di un battaglione accusato di crimini di guerra

 controinformazione.info/ucraina-bhl-comparsa-a-odessa-con-lex-comandante-di-un-battaglione-accusato-di-crimini-di-guerra/

March 17, 2022

Inserito alle 12:37h in [Conflitto con la Russia](#) da [Redazione](#) [1 Commento](#)

Il 15 marzo, il militante franco-sionista, Bernard-Henri Lévy, ha affermato di essere apparso con Maxim Marchenko, attuale governatore della regione di Odessa. Quest'ultimo ha guidato per due anni il battaglione Aidar, unità militare ucraina accusata di aver commesso crimini di guerra nel Donbass.

In un post su Twitter accompagnato da diversi hashtag – uno dei quali significa “denazificare Putin” – Bernard-Henri Lévy si è espresso in questi termini: “Sì, certo, sono con il governatore Maxim Marchenko. Un uomo coraggioso. L’ho incontrato nelle trincee del Donbass, dove stava combattendo i cani da guerra di Putin che attaccavano l’Ucraina. Oggi difende Odessa. Quindi l’Europa e i valori democratici”.

Il 1 marzo 2022 il colonnello Maxim Marchenko è stato nominato governatore dell’oblast di Odessa (regione) nell’Ucraina sudorientale.

Dal 2015 al 2017 ha servito come comandante del Battaglione Aidar, un’unità militare speciale formata da volontari ucraini integrati nell’esercito ucraino.

Questo battaglione è stato creato nel 2014 per reprimere l’insurrezione dei separatisti nell’Ucraina orientale, che si sono rifiutati di riconoscere le nuove autorità a Kiev, a seguito del colpo di stato di Maidan.

Un battaglione di volontari accusati di esecuzioni, sequestri, furti...

Nello stesso anno, un rapporto di Amnesty International intitolato “Ucraina: abusi e crimini di guerra commessi dal battaglione volontario Aidar nella regione di Lugansk settentrionale” affermava che i membri di questo battaglione erano stati “coinvolti in abusi diffusi, tra cui rapimenti, detenzione illegale, maltrattamenti, rapine, estorsioni ed eventuali esecuzioni”.

Nell’introduzione di questo rapporto compare questa citazione attribuita al “comandante del battaglione Aïdar”, ovvero il predecessore di Maxim Marchenko: “Non è l’Europa. È un po’ diverso... C’è una guerra qui. La legge è cambiata, le procedure sono state semplificate... Se decido, posso farti arrestare immediatamente, metterti un sacco in testa e rinchiuderti in cantina per 30 giorni perché sospettato di aiutare i separatisti».

Il rapporto di Amnesty afferma inoltre che i regolamenti di Kiev sui gruppi di volontari sono deboli e che i loro membri “operano virtualmente senza supervisione o controllo”.

L'ONG chiede quindi a Kiev di chiarire lo status giuridico e l'affiliazione di questi battaglioni e di integrarli pienamente in "catene di comando chiare", di sensibilizzare tutti i suoi soldati al diritto internazionale e di attuare "indagini efficaci" sulle violazioni dei diritti umani.



Bernard H. Levy con la leader dell'opposizione bielorusa

L'OSCE aveva anche sollevato accuse di tali violazioni commesse dal battaglione Aidar. Come ha sottolineato Newsweek nel 2014, il battaglione Aidar ha beneficiato del sostegno dell'oligarca ucraino **Igor Kolomoisky**, che avrebbe anche finanziato i battaglioni di volontari Azov, Donbas, Dnepr 1 e Dnepr 2, operanti agli ordini di Kiev. **Un mandato di cattura è stato emesso nel luglio 2014 in Russia contro il miliardario per aver "organizzato l'omicidio di civili" finanziando questi combattenti.**

E per una buona ragione, i battaglioni ucraini sono sospettati di numerosi abusi. Ad esempio, come riportato da Newsweek, poco dopo la pubblicazione del citato rapporto di Amnesty International, sono state pubblicate sui social le immagini di quelle che sembrano essere le teste mozzate di due civili.

Il canale di notizie russo NTV li aveva identificati come i capi degli ostaggi ribelli. Poco dopo, Pravilnoe TV – un canale di notizie con sede a Kiev – ha riferito di aver parlato con la madre di una delle vittime, che ha confermato che suo figlio era un ribelle catturato durante i combattimenti a Donetsk.

Ha anche affermato di aver ricevuto la testa di suo figlio per posta in una scatola di legno.

Bernard-Henri Levy aveva sostenuto il colpo di stato del 2014, terminato con la caduta del presidente Viktor Yanukovich, in particolare andando lui stesso tra i manifestanti del Maidan.

In seguito, le autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk (nel Donbass, nell'Ucraina orientale) si erano separate, soprattutto in vista del tono antirusso del nuovo potere di Kiev.

E' seguito poi un conflitto tra l'esercito ucraino e i separatisti, che uccise più di 13.000 persone in otto anni, inclusi molti civili provenienti da questa regione prevalentemente di lingua russa.

Il 24 febbraio 2022 il presidente russo Vladimir Putin, dopo aver riconosciuto l'indipendenza delle repubbliche del Donbas, ha annunciato il lancio di un'operazione militare volta, nelle sue parole, a "smilitarizzare" e "denazificare" l'Ucraina.

Kiev e i suoi alleati occidentali denunciano questa offensiva come una guerra di invasione.

Secondo i dati delle Nazioni Unite del 15 marzo, 636 civili sono morti dall'inizio dell'intervento russo. Mosca afferma di prendere di mira esclusivamente le infrastrutture militari, ma le autorità ucraine segnalano regolarmente vittime civili.

Fonte: RT.com

Nota: Bernard H. Levy è un famosissimo filosofo francese, ispiratore di Presidenti da Sarkozy a Macron, milionario e amante della bella vita. Ma soprattutto, è forse il più noto membro francese di quella elite intellettuale transnazionale, globalista e fomentatrice di guerre che ritiene di avere il compito di rimodellare il mondo.

Alcuni l'hanno soprannominato "il Cavaliere dell'Apocalisse": ogni volta che appare lui, arriva una guerra o una rivoluzione colorata. Cominciò appunto con la Serbia, nel 1990, quando nei suoi articoli invitava i paesi della NATO a bombardare la Jugoslavia e sosteneva i militanti dell'UCK del Kosovo. Levy considerava l'"intervento umanitario" come "soluzione politica ottimale" e chiedeva di intervenire nel conflitto il prima possibile. Da allora è comparso come istigatore e fomentatore nei teatri dei successivi conflitti in Libia, poi in Siria ed altrove, sempre dalla parte degli "esportatori di democrazia". BHL è un fiduciario e sodale di George Soros.

Traduzione e nota: Luciano Lago

-
-
-
-